

Giovedì 6 luglio 2000

14

GLI SPETTACOLI

l'Unità

ONORIFICENZE

Connery cavaliere ma in gonnellino

Sean Connery è diventato ufficialmente un cavaliere del Regno Unito, ma per la cerimonia non ha voluto allontanarsi dalla Scozia, terra di cui auspica l'indipendenza, o privarsi dell'amato kilt. Mentre un'altra leggenda del grande schermo, Liz Taylor, aveva ricevuto l'onorificenza a Buckingham Palace, sede principale della monarchia, l'intramontabile James Bond ha preferito il palazzo di Holyroodhouse, a Edimburgo. L'attore si è inginocchiato davanti alla regina Elisabetta: con un rito antico di secoli, lei gli ha toccato le spalle con la spada e lo ha fatto sir. Sir Sean, che ha indossato il gonnellino delle grandi occasioni, si è detto «orgoglioso» di aver ricevuto il titolo. «È un onore - ha sottolineato - per me e per la Scozia». Il titolo di baronetto si è fatto attendere: l'attore, nel 1998, se lo era visto negare - stando a indiscrezioni - a causa del suo appoggio per lo Scottish National Party, il partito per l'indipendenza scozzese.

Tre ragazzine suicide per Rodrigo

Muore il cantante, Argentina sconvolta, si pensa al santuario

BUENOS AIRES La morte del cantante argentino Rodrigo, 27 anni, a causa di un incidente stradale il 24 giugno, ha sconvolto l'intero paese, scatenando un fenomeno di fanatismo estremo. Oltre a trasformare in luogo di culto il tratto di strada dove il loro idolo è morto, alcune giovani fan arrivano a suicidarsi come è avvenuto in passato per artisti del calibro di Elvis Presley, John Lennon e Kurt Cobain. Sono tre le ragazze che si sono impiccate in una settimana abbracciando il sogno di raggiungere il loro beniamino, noto fra l'altro per aver baciato sulla bocca l'amico Maradona.

Un'adolescente di 16 anni è stata trovata morta nel bagno di casa sua con la foto di Rodrigo vicino al corpo esanime. In circostanze simili si è uccisa la più giovane delle tre fanatiche, una dodicenne di Cordoba. Il cadavere è stato trovato appeso a un cavo della luce, accanto a varie riviste raffiguranti il suo idolo. Maria Sosa, 18 anni, da poco aveva trovato lavoro come domestica. «Non posso più vivere senza di te, Rodrigo, ti amo», ha scritto nell'ultimo messaggio prima di uccidersi. Rodrigo solo da un anno aveva raggiunto il successo discografico grazie ai ritmi popolari della

«cumbia» e alle sue trovate eccentriche. Occhi verdi e capigliature stravaganti, il cantante di Cordoba era conosciuto soprattutto per i suoi eccessi e per la sua amicizia con Diego Armando Maradona. «Quel che rimane del mio cuore mi dice che devo stare al suo fianco», ha detto il giorno dei funerali l'ex campione del mondo argentino.

Da dieci giorni la vicenda del «Potro» (il puledro), come è chiamato Rodrigo dai fan, è protagonista assoluta della cronaca argentina. Il suo presunto alcolismo, l'ipotesi dell'attentato, la questione dell'eredità, la figlia

EDITORIA

«Le vie dei festival» una guida per l'estate

Tutti i festival di musica, teatro, danza, cinema, in Italia e in Europa durante l'estate, con indirizzo (anche web ed e-mail), telefono e scheda critica. È «Le vie dei festival», guida tascabile realizzata dall'associazione Cadmo e allegata in omaggio con *Diario* in edicola domani. Un aiuto prezioso per chi voglia orientarsi tra le manifestazioni di ogni tipo che fra luglio e settembre occupano il calendario in Italia e all'estero. Un'indicazione dei tanti percorsi in cui non è sempre facile orientarsi sia per l'accavallarsi delle date, sia perché non sempre se ne conoscono con precisione le offerte. L'attività festivaliera negli ultimi tempi si è notevolmente sviluppata, diventando una vera e propria industria culturale-turistica. Seguendo le indicazioni di «Le vie dei festival» (che in autunno presenta a Roma e Modena una selezione dei lavori più significativi), l'appassionato può prendere nota degli appuntamenti da non perdere.



Una scena del film «About Adam» del regista irlandese Gerard Stembridge presentato a Taormina

Liam, irlandese a Broadway

Da «Schindler's List» a Miller in teatro. E poi Scorsese

DALL'INVIATO MICHELE ANSELMINI

TAORMINA Visto da vicino, fa una certa impressione: per quanto è alto. Due metri, un autentico girafone. Ma lo sguardo è gentile, la voce a suo modo soave. Liam Neeson (attenzione: il nome si pronuncia con la «i», non «Laiam») è a Taormina per ricevere uno degli otto «Diamond Awards» alla carriera. Anche se è stato Oskar Schindler per Spielberg e Michael Collins per Jordan, oltre che maestro Jedi per Lucas, non si dà arie: nato nel 1952 a Ballymena (Irlanda), sposato con Natasha Redgrave e padre di due bambini, Neeson si presta volentieri a interpretare la parte del divo per onorare l'«Irish day», ma appena può passeggia per Taormina, firmando autografi e gustando granite al caffè.

Magari si sente in vacanza. Hollywood gli ha dato la fama (chi se lo ricorda giovanissimo in *Excalibur?*) e lui ricambia vivendo da vent'anni in America. Eppure... «Leggo decine di copioni al mese. Una frustrazione costante. Non trovo niente di paragonabile a *Schindler's List*. L'anno scorso avevo deciso di smettere con questo mestiere, volevo passare più tempo con i miei figli, ma ho dovuto ripensarmi. Non me lo posso permettere». In attesa che Scorsese lo chiami a Cinecittà per interpretare il padre di Di Caprio in *Gangs*

of New York, Neeson ha deciso di recitare a Broadway *Il crogiuolo* di Miller, e poi produrrà il film di un amico d'infanzia che racconta la storia di un idraulico irlandese bloccato in Kuwait nel 1990 dall'invasione irachena. Quanto a *Guerre stellari*, salterà il prossimo episodio, ma tornerà forse nel terzo. In ogni caso, l'esperienza con Lucas non deve essere stata esaltante: «Mi sentivo una specie di pupazzo. L'essenza della recitazione sta nel reagire agli stimoli dei colleghi. Su quel set, vista la gran quantità di effetti speciali in post-produzione, invece reagivo al nulla».

La faccia mezza addormentata, la voglia probabilmente di essere altrove, l'attore non appare un gran chiacchierone. Dice che «l'indipendentista Michael Collins resta l'eroe della sua infanzia, nonostante le ambiguità e i misteri che punteggiano la sua vita», come Frears e Loach non ha una grande opinione di Tony Blair, rigetta ogni domanda sui numerosi flirt che gli sono stati attribuiti negli anni (anche uno con Julia Roberts), conferma che non scriverà mai un copione, assicura che non farà il remake di *Un uomo tranquillo*

nei panni di John Wayne perché quel film era perfetto. L'unica battuta pungente gli viene fuori quando i giornalisti gli chiedono un parere sul lacrimevole *Le ceneri di Angela*: «Bah, nonostante la stima che provo per Alan Parker, l'ho trovato quasi insultante. Simile a una scatola di cioccolatini che nobilita la miseria. Capisco gli stereotipi: il lord inglese, il contadino irlandese, il mafioso italiano... Ma si potrebbe almeno cercare di essere un po' più originali».

Questa storia degli stereotipi sta a cuore anche al suo conterraneo Gerard Stembridge, giovanotto esuberante e spiritoso che ha firmato con *About Adam* (targato Miramax) un affettuoso omaggio alla sua Dublino. Volendosi distaccare da

quel film che descrivono sempre l'Irlanda come un paese bigotto, misero, perennemente in guerra, tutto birre e musica dei Chieftains, Stembridge ha portato qui una commedia maliziosa che sembra la versione comica di *Teorema*. Il regista ringrazia per il paragone e acconsente. Si contemplano infatti le prodezze erotiche e sentimentali di un misterioso straniero, l'Adam del titolo, che

irrompe con la sua Jaguar alla Diabolik in una famiglia tutta al femminile. Vitalista e gentile, l'uomo si fida con Lucy, promettendole di sposarla, e intanto seduce le sorelle Laura e Alice, l'una colta e introversa, l'altra ricca e intristita dal matrimonio. Non basta: mamma stravede per lui e anche un amico bloccato sessualmente sperimenta un'erezione con lui. Il Terence Stamp di Pasolini non avrebbe potuto fare di meglio.

C'è da sperare che il film esca anche da noi. Perché, sotto la superficie da commedia degli equivoci e dei tradimenti, *About Adam* sfodera una finezza psicologica non comune nel trattare le pulsioni erotiche femminili. «Mi piace dare alle persone ciò di cui hanno bisogno», teorizza il protagonista. Che alla fine onorerà la promessa di matrimonio, regalando alla moglie una grande verità: nella vita di coppia non è necessario dirsi sempre tutto...

Rock a Neapolis e Glass a Gabicce

E ieri si è aperto anche Arezzo Wave

ROMA Luglio, un'esplosione di festival musicali. Proprio oggi, da Gabicce, parte la 5/a edizione del «Violino e la selce», la rassegna di musica contemporanea diretta da Franco Battiato che toccherà anche Fano, Ancona, e San Benedetto del Tronto, caratterizzando l'estate musicale marchigiana. Diciannove spettacoli in totale, con alcune prime nazionali ed europee (come il balletto di Saburo Teshigahara, il 10 agosto a San Benedetto). Stasera tocca a Philip Glass e al Kronos Quartet, che eseguiranno dal vivo la colonna sonora del film *Dracula* di Tod Browning.

E sempre oggi si apre all'Arenile di Bagnoli il «Neapolis Rock Festival» che per tre giorni mescolerà rock, rap, reggae e quant'altro. Tra gli idoli dei giovani presenti nel cartellone Max Gazzè, Carmen Consoli, Elisa, Prozac, Almagesta. Abbordabili anche ai più «stagionati» Ziggy Marley, se non altro nel ricordo del padre Bob, i cubani Orishas e il sempreverde Company Segundo, il novantenne che gode di ritrovata popolarità dopo il film di Wim Wenders *Buena Vista Social Club*. La musica si ascolta su di una spiaggia attrezzata, grazie allo sforzo dell'amministrazione comunale napoletana, con telecamere a circuito chiuso per vivere i

concerti da ogni angolazione, tre punti di ristoro, discoteche e spazi dedicati a Internet.

Ieri sera, invece, ha aperto i battenti «Arezzo Wave», che quest'anno dà spazio anche alla dance music e regala agli appassionati uno spazio tutto per loro, animato da dj, oltre a far posto alle tendenze «di strada», con skaters e specialisti della break dance e della cultura hip hop. Tre i luoghi principali del festival, organizzati in modo tale che la musica non si fermi mai e che la città risuoni 24 ore su 24. Ieri è toccato ad Aisha Kandisha, Lenine e Asian Dub Foundation. Oggi, tra gli altri, si esibiranno Roni Size e Moby. Domani spazio ad Hecos Contra El Decoro, Ampananoia, Jungle Brothers e Ska-P. Sabato serata solo rock con Bams, Julieta Venega, Verdona e Rollins Band. Gran finale domenica sera con Sandy Dillon, Bluvertigo e Negrita.

Quanto ai gruppi italiani emergenti in scena allo «psycho stage» sono 13 quelli selezionati tra gli oltre 2.000 cd e cassette esaminate nelle selezioni regionali: tra loro alcuni potranno aspirare all'Aria, l'acronimo che sta per Arezzo Rock Italian Academy, una sorta di università del rock organizzata in collaborazione con l'ateneo di Siena.

«FAIL SAFE», TV-DRAMA CONTRO IL RIARMO

Bianco, nero e telecamere

Va a segno la «bomba» di Frears

DALL'INVIATO

TAORMINA «Non è un film. È quello che è. Un tv-drama girato in diretta, con 18 telecamere, come si usava quarant'anni fa. Avrei voluto ritoccare qualcosa, eliminare degli errori. Niente da fare. Non me l'hanno permesso. Questi americani sono proprio onesti e sinceri». Anche ieri Stephen Frears ha tenuto banco qui a Taormina. C'era da presentare, dopo *High Fidelity*, il remake tv di *Prova di errore* realizzato per la Cbs e andato in onda con ottimi ascolti qualche mese fa. Il miracolo s'è ripetuto l'altra sera al Teatro Antico. Dove *Fail Safe* - questo il

titolo originale del copione di Walter Bernstein - è stato proiettato come fosse un film. In un crescendo di tensione e di suspense che s'è sciolto nel commosso applauso finale. Se c'è un programma che la Rai assolutamente deve acquistare, questo è *Fail Safe*: perché è un esperimento di regia (niente montaggio, bianco e nero, attori famosi impegnati in un tour de force teatrale), oltre che un grido d'allarme contro ogni riarmo. Chi ricorda il film di Lumet del 1964, con Henry Fonda presidente Usa e Larry «J.R.» Hagman traduttore dal russo, sa di cosa parliamo. In piena Guerra fredda, per un errore dei sistemi di difesa «salvavita», uno stormo di

bombardieri americani dotati di ordigni atomici vola verso Mosca per raderla al suolo. Le procedure standard, tutt'altro che a prova di errore, impediscono di fermarli. Una volta distrutta la capitale sovietica, al presidente Usa non resterà che inviare un altro bombardiere su New York, per paraggiare i conti ed evitare un conflitto nucleare mondiale. Richard Dreyfuss nel ruolo del colonello ragionevole, George Clooney animatore del progetto e pure attore nei panni del pilota senza ritorno, più una pattuglia di caratteristi hollywoodiani: conservando il sapore dell'epoca, a partire dalle scenografie e dai tagli di luce, Frears firma un film *sui generis* che emoziona e turba le coscienze. «L'America nel frattempo ha vinto la sfida con l'Urss», sostiene il regista, «ma l'incubo non è finito. Pakistan e India posseggono l'atomica, e io non mi sento poi così al sicuro».

MI. AN.

www.alfaromeo.com

Le vacanze? Godetevi fino in fondo.

Check-Up Alfa Romeo

35.000 lire, 20 controlli, 12 mesi di Targa Assistenza.

Il piacere di guidare un'auto in piena efficienza. Dal 1° giugno al 31 ottobre 2000, con Check-Up Alfa Romeo, potrete far eseguire 20 controlli sulla vostra Alfa Romeo al prezzo straordinario di 35.000 lire (18,07 euro). L'auto ha bisogno di interventi? Se decidete di effettuarli pagherete un importo pari al solo costo degli interventi: il Check-Up, quindi, non vi sarà costato nulla.

Superato il Check-Up, potrete contare su dodici mesi di assistenza stradale Targa Assistenza valida in tutta Europa. E se in occasione del Check-Up deciderete di effettuare la sostituzione dell'olio motore e del filtro olio, riceverete una confezione speciale da rabbozzo Selenia, per mantenerlo inalterato nel tempo le performance del motore*.

* Se l'intervento sull'auto consiste solo nel cambio olio motore e nella sostituzione del filtro olio, il costo del Check-Up verrà comunque addebitato.

Check-Up Alfa Romeo è un servizio

TARGA ASSISTENZA

A FIANCO DI CHI GUIDA.

